



**Newsletter Movimento sacerdoti sposati
Aprile - Agosto 2022**

<https://sacerdotisposati.altervista.org/>

SOSTEGNO AI SACERDOTI SPOSATI, AL SITO E AI VARI SERVIZI



La direzione ha attivato la possibilità di ricevere bonifici da un conto corrente bancario per aiutare i sacerdoti sposati e le loro famiglie e sostenere i servizi del Movimento. Il Conto è collegato alla associazione di volontariato "CHIF - Liberi e Solidali"

L'organizzazione è sostenuta e promossa da benefattori e volontari. L'associazione è registrata in Italia. Codice Fiscale: 97653410015

**Dati per il bonifico - donazione
Codice IBAN Conto Corrente bancario:**

IT19 U 05034 12898 000000014471

Codice SWIFT: BAPPIT21466

Riforme anche sui preti sposati: l'Europa chiede la svolta

Da tutto il pianeta arriveranno a Roma, dentro alle mura petrine, nelle stanze sacre, dove si raccolgono le istanze del Sinodo universale, le richieste delle chiese cattoliche sparse nel mondo, “istigate” dalla consultazione che papa Francesco ha lanciato.

Qualcuno si azzarda a dire che sarà come un Concilio Vaticano III, oltre quello epocale riunito da papa Giovanni XXIII all’inizio degli anni Sessanta e che cambiò profondamente la Chiesa a incominciare dalla liturgia. Ma non ebbe il seguito che forse i più rivoluzionari dei vescovi riuniti in San Pietro avrebbero voluto.

Anzi. Secondo alcune interpretazioni su quegli anni ruggenti, che in qualche modo anticiparono il Sessantotto con i movimenti della dissidenza tra i cattolici, lo stesso papa Giovanni confessò che il Concilio da lui voluto era andato oltre alle intenzioni.

Il sinodo della Chiesa di Francesco 60 anni dopo il concilio

Sessanta anni dopo, in un mondo e in una società totalmente cambiati, l’esito del Sinodo universale di Francesco potrebbe essere questo sì totalmente rivoluzionario, anche se papa Bergoglio lo aveva lanciato, precisando bene che il Sinodo non è un Parlamento, non è un’indagine sulle opinioni. Il sinodo è un momento ecclesiale.

Il primo anno di Sinodo, che ha una impostazione locale, si sta concludendo e l’impressione è che come una marea stia per travolgere tutto. I faldoni che arrivano dalle diocesi sono il frutto di dibattiti molto “interni” con le chiese locali oramai svuotate di giovani, che stupiscono gli stessi vescovi per queste assenze pesanti.

E allora è proprio l’Europa che chiede la svolta, l’aggiornamento, parole spesso usate, ma mai praticate mentre i papi si succedevano, mentre il popolo di Dio si assottigliava, mentre il mondo cattolico si “secolarizzava”. Mentre le chiese si chiudevano, le vocazioni si seccavano come quegli alberi con sempre meno rami, che alla fine cedono e si spezzano. Seminari vuoti, ordinazioni con il contagocce.



CERCASI CAMPER LA MISSIONE!

I Sacerdoti Sposati sono a disposizione per tutte le realtà che fossero interessate a organizzare nelle proprie città momenti pubblici di evangelizzazione. Per informazioni, contattare la redazione sacerdotisposati@gmail.com La missione si svolgerà con un camper.

Evangelizzare in Camper
 “Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all’opera nel mondo. Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr Mt 22,9).

Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (Mt 15,30).”.



pag 4

Sostienici

SOSTEGNO AI SACERDOTI SPOSATI, AL
SITO E AI VARI SERVIZI

Per aiutare i sacerdoti sposati e
sostenere i nostri servizi potete
effettuare un bonifico bancario con
donazione intestato a:
"CHIF - LIBERI E SOLIDALI"

Codice IBAN:

IT19 U 05034 12898 000000014471

Codice SWIFT: BAPPIT21466

Dona anche con Paypal o con le
principali carte di credito. Usa il qr code
nell'immagine in basso



SERVIZI PER I SACERDOTI SPOSATI

- LIBERA INFORMAZIONE
- ECUMENISMO
- IMPEGNO PER LA PACE
- ASSISTENZA FAMIGLIE
- STORIA RELIGIONI
- CONSULENZA
PSICOLOGICA
- PRATICA PENSIONE
- PRATICA ASSISTENZA
DISOCCUPATI
- RICERCA LAVORO
- RICERCA CASA



pag. 5

Volontariato e donazioni per i servizi ai sacerdoti sposati

Per iscriversi al Movimento Internazionale dei sacerdoti sposati occorre inviare una domanda semplice anche per e.mail a sacerdotisposati@gmail.com Allegare alla domanda un c.v. Dopo avere ricevuto la domanda con il c.v. sarete ricontattati dalla Direzione.

Per completare la procedura occorre inviare una donazione per i sacerdoti sposati (tramite associazione "Chif - Liberi e Solidali". L'associazione di volontariato è regolarmente registrata in Italia).

La quota di iscrizione per il 2022 è di 50 euro.

Quota di iscrizione da inviare con bonifico bancario - donazione intestato a:

"CHIF - LIBERI E SOLIDALI"

Codice IBAN:

IT19U0503412898 000000014471 presso Banca Popolare Milano

Codice SWIFT: BAPPIT21466



pag. 6

I Sacerdoti sposati attivano centro d'ascolto online

Il centralino di ascolto fornisce supporto. Il Movimento Internazionale ha messo a disposizione dei fedeli e di tutti i cittadini con necessità spirituali, un numero telefonico fisso con segreteria:

+ 39 02 00610380

Lasciando alla segreteria un messaggio e un numero telefonico di riferimento i fedeli e i cittadini saranno richiamati in tempi brevi.

È attivo sempre anche il servizio mail sacerdotisposati@gmail.com dei sacerdoti sposati che contatteranno la persona telefonicamente per un colloquio, sempre nel rispetto della privacy.



pag. 7

CERCASI CHIESA O SPAZIO IN COMODATO PER S. MESSA

Dopo innumerevoli appelli alla riaccoglienza nelle parrocchie abbiamo intrapreso un percorso autonomo per il rinnovamento: stiamo aprendo centri di preghiera aperti a tutti. Siamo alla ricerca di locali. Per segnalazioni scrivi a sacerdotisposati@gmail.com



pag. 8

Progetto Sedi Sacerdoti Sposati in Italia

I Sacerdoti sposati in Italia hanno avviato un progetto, in collaborazione con l'associazione di volontariato "Chif Liberi e Solidali" per creare in ogni regione italiana una sede della nostra associazione come luogo di incontro e di condivisione per i sacerdoti sposati, le loro famiglie, gli amici e i sostenitori di un cambiamento e di una riforma della chiesa... Cerchiamo locali e terreni in comodato d'uso gratuito o in donazione...per realizzare un centro di aggregazione e un luogo di culto per celebrare insieme...Per segnalazioni scrivi a sacerdotisposati@gmail.com



pag. 9

Celebrazioni per i fedeli

I sacerdoti sposati, se richiesti, sono disponibili ad amministrare i sacramenti in caso di bisogno.

Sacerdoti sposati sono disponibili anche per Celebrazioni Matrimoni e anniversari. E' richiesto il rimborso spese per il viaggio e il vitto e l'alloggio.

Per segnalazioni scrivi a sacerdotisposati@gmail.com

Incontri sacerdoti sposati 2022

Nel 2022 ha avuto inizio una missione di evangelizzazione per la riforma della Chiesa e per la riammissione al ministero dei preti sposati.

Si cercano contatti di persone disponibili a collaborare all'iniziativa nelle città italiane (si richiede disponibilità a cercare una sede per il periodo di permanenza dei responsabili nella città, disponibilità a contribuire economicamente all'iniziativa, disponibilità a trovare locali per apertura nuove sedi in comodato d'uso).

Calendario prossimi incontri

13 - 15 Agosto: Verbania (Piemonte)

10 - 11 Settembre: Milano (Lombardia)

Ottobre: in preparazione

Novembre: in preparazione

Dicembre: in preparazione



Fonte:

<http://nuovisacerdoti.altervista.org/incontri-in-italia-2022-per-riforma-chiesa/>

[Per informazioni: sacerdosposati@gmail.com](mailto:sacerdosposati@gmail.com)

Web Radio Informazione Libera

La web Radio del Movimento Internazionale dei Sacerdoti Sposati per un cristianesimo più progressista e meno conservatore

PODCAST Sacerdoti sposati

5 Puntate ([>>> Ascolta](#))

<https://www.spreaker.com/user/informazione-libera>



Prete sposati una proposta sollecitata da più parti

Il Movimento Internazionale dei sacerdoti sposati ripropone un interessante articolo del teologo Giannino Piana pubblicato nella rivista Il Mulino il 25 Marzo 2022:

La questione del celibato dei preti ritorna da tempo con insistenza nell'ambito dell'opinione pubblica cattolica (e non solo) come un nodo critico non facilmente scioglibile. Frequenti sono stati in questi ultimi anni gli interventi: dal sinodo amazzonico a quello tedesco, fino al recente simposio vaticano sul sacerdozio. Le posizioni presenti nell'ambito della gerarchia della Chiesa risultano al riguardo – come si può constatare dai documenti redatti in tali circostanze – assai variegate.

A sollecitare un cambio dell'attuale disciplina vi è senz'altro la scarsità di clero a disposizione delle chiese locali. In passato la richiesta di questo cambio veniva soprattutto dagli episcopati del Terzo mondo, dove più consistente era tale scarsità; oggi essa viene anche dagli episcopati occidentali a causa della drastica riduzione, negli ultimi decenni, delle vocazioni sacerdotali.

Al di là di questa motivazione, peraltro discutibile – non potrebbe essere questa l'occasione per restituire ai laici le funzioni che loro competono dilatando gli spazi della partecipazione ecclesiale? – ne emergono, anche a livello gerarchico, altre più nobili, in primo luogo quella relativa alla libertà di scelta, non sussistendo un legame indissolubile tra ministero ordinato e matrimonio – come è peraltro dimostrato dalla presenza nella Chiesa cattolica di una diversa disciplina: quella delle Chiese cristiane orientali, la quale consente la scelta del matrimonio anche per chi accede al ministero.

Una riflessione attorno al tema si era aperta già durante la celebrazione del Vaticano II (1962-1965), ma il dibattito (acceso) che iniziava a svilupparsi si è interrotto a seguito dell'intervento di papa Paolo VI che avocava a sé la questione, promettendo di intervenire come peraltro è avvenuto con la pubblicazione della Sacerdotalis coelibatus, la quale non fa che confermare la dottrina tradizionale della Chiesa cattolica latina.

Prete sposato una proposta sollecitata da più parti (continua da pag. 12)

La ragione principale che qui si adduce è di carattere pastorale e consiste nell'affermazione della maggiore libertà interiore e del maggior spazio di tempo da dedicare al servizio ecclesiale da parte di chi è libero da legami matrimoniali e familiari. La motivazione è assai discutibile. È senz'altro migliore la situazione di chi esercita il ministero sacerdotale in una condizione di stabilità affettiva come quella matrimoniale rispetto alla situazione di chi ha scelto il ministero, perché sente di poter offrire questo servizio alla comunità cristiana, e si trova costretto per accedervi a dare il proprio consenso al celibato, vivendo spesso con frustrazione tale condizione con evidenti ricadute negative anche sull'esercizio del ministero stesso.

Se poi si ripercorrono le tappe attraverso le quali si è pervenuti alla disciplina canonica tuttora vigente, che è stata autorevolmente sancita dal Tridentino (1545-1563), ci si rende conto che la motivazione pastorale fa spesso da copertura ad altre motivazioni non esplicitate, ma che godono nei fatti di una consistente rilevanza.

La motivazione pastorale dell'obbligo al celibato fa spesso da copertura ad altre motivazioni non esplicitate, ma che godono nei fatti di una consistente rilevanza: la prima (e forse la più importante) è legata alla visione negativa della sessualità

La prima (e forse la più importante) è legata alla visione negativa della sessualità, che è venuta affermandosi nel periodo della patristica – è sintomatico che la comunità apostolica non si ponga il problema – a causa dell'influenza di correnti neoplatoniche e gnostiche, che hanno assunto un ruolo di grande rilievo nella elaborazione del costume ecclesiale, e in particolare nella formazione dei futuri preti, incentrata sulla rimozione del sesso e sulla messa in guardia dal pericolo rappresentato dal rapporto con la figura femminile.

La ragione principale che qui si adduce è di carattere pastorale e consiste nell'affermazione della maggiore libertà interiore e del maggior spazio di tempo da dedicare al servizio ecclesiale da parte di chi è libero da legami matrimoniali e familiari. La motivazione è assai discutibile. È senz'altro migliore la situazione di chi esercita il ministero sacerdotale in una condizione di stabilità affettiva come quella matrimoniale rispetto alla situazione di chi ha scelto il ministero, perché sente di poter offrire questo servizio alla comunità cristiana, e si trova costretto per accedervi a dare il proprio consenso al celibato, vivendo spesso con frustrazione tale condizione con evidenti ricadute negative anche sull'esercizio del ministero stesso.

Se poi si ripercorrono le tappe attraverso le quali si è pervenuti alla disciplina canonica tuttora vigente, che è stata autorevolmente sancita dal Tridentino (1545-1563), ci si rende conto che la motivazione pastorale fa spesso da copertura ad altre motivazioni non esplicitate, ma che godono nei fatti di una consistente rilevanza.

La motivazione pastorale dell'obbligo al celibato fa spesso da copertura ad altre motivazioni non esplicitate, ma che godono nei fatti di una consistente rilevanza: la prima (e forse la più importante) è legata alla visione negativa della sessualità

La prima (e forse la più importante) è legata alla visione negativa della sessualità, che è venuta affermandosi nel periodo della patristica – è sintomatico che la comunità apostolica non si ponga il problema – a causa dell'influenza di correnti neoplatoniche e gnostiche, che hanno assunto un ruolo di grande rilievo nella elaborazione del costume ecclesiale, e in particolare nella formazione dei futuri preti, incentrata sulla rimozione del sesso e sulla messa in guardia dal pericolo rappresentato dal rapporto con la figura femminile.

La seconda motivazione è di natura strettamente economica, e consiste nella volontà di conservare intatto il patrimonio dei beni ecclesiastici, preservandolo dal rischio della trasmissione ai figli o ai nipoti qualora il prete avesse una sua famiglia. Questa preoccupazione ha esercitato (e tuttora in parte esercita) un ruolo importante nella vita della Chiesa, che fatica ancora oggi a fare propria la povertà, sia di beni economici che di potere – le due cose sono tra loro strettamente connesse e interdipendenti – come stile di vita. Questo intreccio di motivazioni sussiste tuttora in radice, pur avendo assunto contorni diversi rispetto al passato. Il Vaticano II ha segnato in proposito una certa svolta (non del tutto compiuta) sia a riguardo del giudizio sulla sessualità – emerge dai documenti conciliari, in particolare dalla *Gaudium et spes*, una visione più positiva del sesso – sia nei confronti della questione economica con l'esigenza di un ritorno (in realtà non del tutto attuato) alla povertà evangelica. La motivazione che acquisisce il primo posto è dunque oggi, come si è accennato, quella pastorale, la quale peraltro si scontra con un'istanza pastorale non meno rilevante, cioè il dovere dei vescovi di fornire alla comunità un numero sufficiente di ministri per lo sviluppo della vita comunitaria, che ha nella celebrazione eucaristica il momento culminante. Di qui la richiesta di una revisione della disciplina ecclesiastica sull'obbligatorietà del celibato, la quale è ritenuta peraltro da molti fedeli come una disciplina anacronistica, che imponendo per legge una scelta alla quale corrisponde una particolare vocazione e che dovrebbe essere per questo del tutto libera finisce per creare, da un lato, situazioni di disagio esistenziale, derivanti dalla ricerca di compensazioni affettive logoranti e per sminuire, dall'altro, lo stesso valore della verginità – in realtà a essere in gioco è il celibato (e tuttavia nella mentalità comune dei fedeli le due cose coincidono) – grazie a una perdita di credibilità dovuta alla contro-testimonianza di coloro che dovrebbero viverla. L'obbligatorietà del celibato è ritenuta da molti fedeli arcaica e anacronistica, poiché imponendo per legge una scelta che dovrebbe essere del tutto libera finisce per creare situazioni di disagio esistenziale.

La proposta che viene da più parti sollevata è allora quella di accedere a una duplice tipologia di ministero: quello celibatario e quello uxorato. Non si deve certo bandire il ministero celibatario, laddove è espressione di una libera scelta frutto di una autentica vocazione alla verginità. Vi sono buone ragioni per affermare che il celibato, vissuto nella gioia di una libera scelta, costituisca, oltre che un segno della dimensione escatologica del mistero cristiano, uno status che offre una particolare disponibilità interiore a vivere il ministero ordinato. Ma questo non esclude la plausibilità della presenza di un sacerdozio uxorato, che ha, a sua volta, notevoli chances anche dal punto di vista pastorale: si pensi soltanto a quanto è importante l'esperienza familiare per affrontare, in modo efficace, questioni di vita quotidiana che coinvolgono la maggior parte dei fedeli.

La questione è allora: come concepire il rapporto tra le due tipologie di ministero? In altre parole, come delineare una prassi pastorale che assuma l'apporto differenziato di esse, rendendo in questo modo trasparenti le due dimensioni costitutive del mistero cristiano, l'istanza incarnatoria e la tensione escatologica? Si tratta – è questa la proposta che mi permetto di avanzare – di dare vita alla presenza all'interno della Chiesa di due ruoli diversi di esercizio del ministero ordinato. La prima (e la più diffusa) – quella del ministero uxorato – dovrebbe proporsi come una forma di servizio residenziale offerto ai fedeli che vivono sul territorio da parte di persone che vengono riconosciute come leader spirituali capaci di far crescere la comunione (non era forse questa la funzione dei presbiteri nella primitiva comunità cristiana?). La seconda modalità – quella celibataria – dovrebbe invece svolgere una funzione più missionaria, nel senso di dedita allo sviluppo di forme di presenza in ambiti nei quali è sempre più urgente un'opera di evangelizzazione o rivolta alla cura di aree specifiche nelle quali si svolge la vita familiare, professionale e lavorativa in genere; aree che richiedono un intervento più mirato e specialistico. L'abbandono dell'attuale disciplina celibataria, lungi dal dover essere pertanto considerato come un cedimento allo «spirito del tempo», diventerebbe l'occasione per un vero e proprio arricchimento dell'azione pastorale della Chiesa. La possibilità di accesso al sacerdozio in ambedue le condizioni di vita, oltre a costituire un atto di rispetto della libertà personale e a dare luogo a scelte umanamente più solide perché più serene, favorirebbe la realizzazione di una complementarità nell'esercizio del ministero sacerdotale oggi necessaria per interpretare correttamente la complessità ministero sacerdotale oggi necessaria per interpretare correttamente la complessità delle situazioni e rispondere con efficacia alle richieste di una condizione di secolarizzazione, che rende sempre meno percepibile la domanda di fede.

Crisi vocazionale, pagata soprattutto dai territori di montagna. Si offrono per la pastorale i preti sposati

Per coloro (pochini) che si interessano ancora al rischio dei parroci in Bergamasca, gli ultimi spostamenti, decisi dal Vescovo Francesco Beschi, evidenziano un fenomeno in atto da alcuni anni: la sostanziale crisi vocazionale, pagata soprattutto dai territori di montagna dove ai singoli parroci vengono caricate sempre più parrocchie. Simili rilievi possono essere estesi alla quasi totalità delle diocesi mondiali...

E il futuro non promette un cambio di prospettiva se consideriamo la desertificazione conclamata del nostro seminario. Fare il prete alle condizioni attuali, seppur in un territorio privilegiato rispetto ad altri, non riscuote più adesioni come un tempo. Se la messe è molta, gli operai non sono più pochi, bensì pochissimi, con un'età media in progressivo aumento. Il Vescovo fa quel che può, con quello che ha, nella speranza che dove non arrivano i numeri a colmare i vuoti giunga la Provvidenza e, perché no, anche la volontà di alcune vesti filettate del Colle dall'affrancarsi un po' da una certa mondanità d'ufficio, per riscoprire gli odori feriali di una qualsiasi comunità.

Cosa fare? Possibile soluzione nella Chiesa Cattolica potrebbe arrivare dalla riammissione dei preti sposati al ministero attivo nelle parrocchie

SOSTEGNO AI SACERDOTI SPOSATI, AL SITO E AI VARI SERVIZI

Per aiutare i sacerdoti sposati e sostenere i nostri servizi potete effettuare un bonifico bancario con donazione intestato a:

"CHIF - LIBERI E SOLIDALI"

Codice IBAN:

IT19 U 05034 12898 000000014471

Codice SWIFT: BAPPIT21466